

Italia a pezzi e pericolo autoritario

Ne va del futuro, votiamo No

MARCO BELLOCCHIO È una riforma liberticida

Voterò no. Con tutti i problemi che ha l'Italia ed esistendo differenze tra le regioni che sono sotto gli occhi di tutti un principio di devoluzione può essere di disgregazione. Io sono un anti-nazionalista, ma credo che le regioni più forti debbano essere più solidali con le più deboli. Sul fatto che la Costituzione varata dal governo Berlusconi assegna più poteri al presidente al consiglio: purtroppo siamo stati in una situazione in cui i cosiddetti valori democratici erano complicati dalla presenza di Berlusconi, è chiaro allora che anche la sinistra ha reagito a questa nuova Costituzione che rischia di essere liberticida ed esautorare il presidente della Repubblica. Voto no anche perché la Lega ha obbligato gli altri alleati a fare questa riforma e nel leghismo vedo ipocrisia più che ottusità, per esempio verso gli immigrati. Un'ipocrisia nel senso che disprezza, ha principi che non posso condividere. E come se certi partiti richiamassero gli italiani al loro peggio e questo mi è intollerabile. È una riforma pretesa dalla Lega in cambio dell'appoggio a tutto il resto, infatti è stata votata altrimenti il partito di Bossi minacciava di uscire dal vecchio governo, anche se la Lega è stata a suo tempo vezzeggiata pure da sinistra, ma un Calderoli è di una brutalità ottusità ipocrita e furbesca. Io sono emiliano ai confini della lombradia, di Piacenza, e in quanto padano trovo ipocrita questo paganesimo, le sorgenti del Po, questa retorica è intollerabile, al limite più del berlusconismo.



registra

MARGHERITA BUY No, altrimenti il paese si sgretola

Certo, andrò a votare no perché non sono d'accordo con lo spezzettamento del paese in un modo così drastico. Tanto più in questo momento così critico come quello che stiamo attraversando in cui è sempre più difficile tenere salda l'idea di Stato. Non che sia contraria ad una maggiore autonomia per le Regioni, mi sembra del resto che questo tipo di politica stia già attuando. Ma questa riforma mi sembra che miri unicamente a sgretolare il paese.



attrice

CRISTINA COMENCINI Sono contro il colpo di mano L'ha realizzato una parte sola

Domenica voterò no. Credo, infatti, che se la Costituzione vada cambiata non lo si debba fare con un colpo di mano di una sola parte, ma con il consenso di tutti. Ci sono cose su cui si può lavorare, magari i poteri del premier che si potrebbero modificare ma almeno con gradualità. Si potrebbe discutere anche sull'esecutivo in modo da dare maggiore stabilità ai governi. Adesso, però, credo che l'Italia abbia davvero problemi più urgenti da affrontare, basta leggere le cronache di questi giorni.

registra

ELIO DE CAPITANI Con la riforma il premier diventa un monarca

Voterò no con convinzione non solo idealmente ma anche perché conosco molto bene, nell'aspetto pratico, la proposta di riforma che andremo a votare. Mi sono impegnato molto a fare un lavoro d'informazione all'interno del mondo del teatro tanto che il nostro sito di Teatriditalia è collegato con il link del Comitato per la difesa della Costituzione e nel nostro teatro è appesa la pagina del vostro giornale dove si spiegano, con una campagna mirata ed efficace, le ragioni del no. Voto no anche perché, per esempio, sono contro lo strapotere sulla Camera che verrebbe a gestire il Presidente del Consiglio in modo che non esiterei a definire monarchico tanto che per me questo referendum si sovrappone a quello che chiese agli italiani di scegliere fra monarchia e repubblica. Dunque: a votare tutti quanti e con un bel no, oggi come allora.

registra



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

ELENA DONI L'ha detto Calderoli: è «una porcata pazzesca»

Basterebbe la faccia di Calderoli a far votare no: la faccia di un uomo che ha definito «una porcata pazzesca» la legge elettorale da lui stesso proposta. C'è chi vota per impulso ed è più o meno questo che dicono coloro che scelgono per antipatia o per avversione. Poi ci sono quelli (e credo che siano meno numerosi) che votano per ragionamento e dopo averci pensato su un bel po'. Ed è a questi che vorrei ricordare alcuni dettagli che ci toccherebbero da vicino nella malaugurata ipotesi che passasse il sì. Accadrebbe allora che: - gli abitanti delle regioni del Sud (dove magari ci sono molti bravi medici ma dove la malasanità continua a mietere vittime) non potrebbero più andare a curarsi nelle più affidabili strutture sanitarie di altre regioni. - L'organizzazione scolastica e la scelta dei programmi sarebbe affidata alle singole regioni: con il possibile risultato che i ragazzi a nord del Po sapranno tutto su Merlin Cocai (l'autore delle "Maccherone") e ignoreranno Luigi Pirandello. - Che i membri di nomina politica del Consiglio Superiore della Magistratura e della Corte Costituzionale non avrebbero più l'obbligo di essere laureati in giurisprudenza, così che decisioni di fondamentale importanza potrebbero passare con il voto, mettiamo, di un astrofisico o di un arabista. - Che le spese enormi create dalla presenza delle burocrazie regionali com-



direttore del Piccolo di Milano

porterebbe inevitabilmente il taglio delle spese sociali. E ne pagherebbero le conseguenze le donne: con i figli senza più tempo pieno a scuola e gli anziani a carico.

islamista

SERGIO ESCOBAR Voto no perché credo in questa Costituzione

Domenica vado a votare e voto no perché credo nella Costituzione. È importante, non possono esserci prove di forza nel Parlamento. Il testo costituzionale nacque da rappresentanti politici che seppero convergere su valori condivisi e una riforma come questa non può passare a maggioranza. Già non condivido molto i contenuti di questa riforma, ma è il meccanismo stesso con cui ci siamo arrivati che trovo senza alcun dubbio perverso.

registra

ELDA FERRI Inaccettabile che il premier accasti tutto quel potere

Il mio voto sarà no. Non mi sembra accettabile che un primo ministro possa avere tutto quel potere, sottraendolo alle Camere. È inaudito. Anche perché quando un uomo è al potere come ci si può fidare, come si può credere che non perda la lucidità e il necessario distacco? Mi terrorizza solo l'idea... Il semplice pensare che il premier possa addirittura sciogliere le Camere mi sembra pazzesco.

produttrice cinematografica

GIUSEPPE PICCIONI La Costituzione va applicata, non cambiata

È chiaro, al referendum voterò no per un motivo molto semplice: la Costituzione non si tocca. È stata scritta molto tempo fa e con cognizione di causa, dunque va applicata fino in fondo. Soprattutto quando parla di Repubblica fondata sul lavoro.

registra

PAOLA PITAGORA Fermiamo la riforma imposta con prepotenza

Intanto trovo bellissima l'idea degli organizzatori del premio letterario Strega di aver premiato la Costituzione perché è scritta bene... Io voterò no, certamente. Non fosse altro per come è stata fatta questa riforma, totalmente a dispetto dell'altro schieramento, quello del centro sinistra. E pensare che la Costituzione è stata scritta all'indomani di una guerra lacerante e con l'accordo di parti politiche che pure erano lontanissime tra loro. Questa riforma, invece, ha percorso una strada di prepotenza. È stata sbagliata a cominciare dal metodo, figurarsi il contenuto. Se si deve pensare a delle modifiche alla Costituzione sono ben altri i metodi da seguire.



attrice

PUPO (Enzo Ghinazzi) È essenziale andare al seggio e mettere il segno sul no

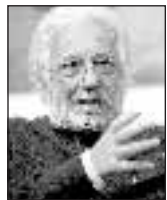
Tornerò a casa apposta per votare. E invito tutti quanti ad andare alle urne. Perché l'esercizio del voto - al di là delle idee - è fondamentale, è un'opportunità democratica che non va mai persa. Lo dico perché tanti sono stanchi di votare, e temo che ci sarà una forte astensione. Io comunque voterò «No». Perché dovremmo essere una società che punta a mettere insieme l'Europa e invece questa riforma va nella direzione contraria. Il nostro paese è attualmente segnato da grandi divisioni e grandi tensioni, ed invece io penso che l'Italia abbia bisogno di unirsi: non è questa devolution la risposta giusta, anzi va esattamente nella direzione contraria.



cantante e conduttore

LUCA RONCONI Riducono gli onorevoli? Fra tanti anni

Andrò sicuramente a votare: non mi è mai passato per la testa di non farlo. Voterò no, convinto. Quello che mi preoccupa e che mi spinge al no non si lascia convincere dalla proposta di riduzione del numero dei deputati e dei senatori (fra molti anni però). Il rischio vero che vedo se vincessimo il sì la divisione. È indubbio che ci siano differenze di cultura, di ricchezza fra le regioni d'Italia. Riconoscere che c'è questo scarto non significa però legittimarlo: per esempio troverei inaccettabile la diversità fra il diritto all'istruzione e all'assistenza sanitaria nelle diverse regioni. Penso anche che la Costituzione, che è un bene di tutti, non sia intangibile. Ma proprio per questo va ribadito con forza che ogni sua eventuale modifica deve essere estremamente ponderata e non nascerre da una mediazione, ma da un accordo condiviso.



registra

TEO TEOCOLI No doveroso, ne va della convivenza del paese

Io voterò senz'altro No. Soprattutto per un motivo: credo che un fatto tanto importante come una riforma costituzionale - e poi una riforma costituzionale di questa entità, con implicazioni sul potere del premier e sul rapporto tra Stato e regioni - debba essere approvata all'unanimità dal parlamento. Un cambiamento che deve andare bene a tutti, deve essere condiviso più o meno da tutti. E guardate, la mia posizione è a prescindere dalle idee politiche, è una posizione più morale che politica: qui si tratta dei modi di convivenza di questo paese.

comico

PAOLA TURCI Credo nella democrazia questa riforma la compromette

Voto sicuramente no perché ho rispetto della Costituzione, del lavoro fatto per liberare l'Italia dal fascismo, la Costituzione è stata scritta con quello spirito lì e quindi ne ho completa fiducia. Poi i punti che il centro destra e soprattutto la Lega vogliono cambiare mi trovano in disaccordo. Credo il presidente del consiglio deve avere il potere che ha oggi, non deve essere esteso. Sono per il no assoluto soprattutto perché rispetto la democrazia del Paese, perché, anche dopo aver visto la situazione di monopolio assoluto degli ultimi anni, sarebbe davvero pericoloso assegnare quei poteri a una sola persona.



cantante

dichiarazioni raccolte da Roberto Brunelli, Gabriella Gallozzi, Stefano Miliani, Maria Serena Palieri

L'INTERVISTA **PAOLO ROSSI** «No alla riforma del centrodestra perché è pericolosa. E non è nemmeno scritta bene»

Rischiamo un uomo solo al comando

di Stefano Miliani

Paolo Rossi è uno che ci tiene a un'Italia di «Sana e robusta Costituzione». Lo sosteneva già nel suo one man show del 2003 *Il signor Rossi e la Costituzione*, sottotitolo «verbalmente autorizzati dall'interrogatorio di Paolo Rossi di fronte alla Commissione per le Attività Anticostituzionali», che dopo un paio d'anni di tournée davanti a 150 mila spettatori lo pescate in dvd con libro edito dalla Bur. Sulla materia l'attore-autore-cantante ha alzato le antenne ben prima che Calderoli e amici par-



torissero la devastante riforma del testo costituzionale. In questi giorni a Trieste, dove prepara una sua versione dei *Giocatori* di Dostoevsky in calendario dal 16 luglio al Mitterfest («visti i casinò il gioco mi pare un argomento molto attuale» dice con il sorriso sulle labbra), naturalmente non si è tolto dalla testa l'appuntamento referendario di domenica. **Come voti?** Voto no perché dopo la Seconda guerra mondiale un'assemblea di saggi ha fatto una Costituzione, ha scritto delle regole affinché non accada che una persona sola potesse decidere per tutto il Paese. Venivamo da una tragedia in cui una persona,

anche se aveva bonificato le paludi e fatto andare i treni in orario che volendo potevano essere cose buone, ha portato gli italiani nella tragedia di una guerra.

Il rischio c'è sempre? Il rischio esiste sempre, un libro di regole serve a controllare che pericoli come questi non si verificano.

Il centro destra afferma che con la loro riforma il presidente del consiglio avrà più poteri per avere un governo più stabile.

Che vuol dire? Anche il fascismo è stato stabile per vent'anni. **Come valuti la riforma costituzionale su cui siamo chiamati a esprimerci?** È incomprensibile. Prima qualcosa che era scritto in tre righe ora è scritto in 77:

non si capisce, questi non sanno nemmeno scrivere.

Da una Costituzione cosa ti aspetti? Credo che la si possa cambiare, ma rispettando lo spirito originario che è quello del difendere l'interesse della collettività, non di un singolo o di un clan.

Quando facesti lo spettacolo sulla Costituzione... Era il 2003, poi andai avanti nel 2004, nel 2005...

Eri avanti coi tempi? Sì, perché se tu raccogli la voce della strada senti prima le cose, quel che avviene. Anche i nostri politici di sinistra: se stessero un po' più in strada sentirebbero prima i problemi, prima che ci piombino all'improvviso sulle spalle.

intercent-ER
Regione Emilia-Romagna

FORNITURA PRODOTTI IN TNT NON STERILE

Ente Appaltante: Intercent-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283081 - Fax 051/283084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

Oggetto della gara: Procedura aperta per la fornitura di prodotti in TNT non sterile, suddivisa in 21 lotti.

Importo complessivo posto a gara: Euro 6.292.500,00 IVA esclusa.

Termine e luogo presentazione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 26/07/2006 c/o Ente Appaltante.

Data spedizione alla GUCE: 14/06/2006.

Bando integrale: disponibile sul sito www.intercent.it sezione "Bandi e Avvisi".

Per informazioni: Signora Felicia Ilgrande tel. 051/283963, fax 051/283084

Il Direttore di Intercent-ER (Dot.ssa Anna Fiorenza)

AVVISO DI GARA